

VERSO L'VIII CONGRESSO DEL PARTITO

IL NOSTRO DIBATTITO

Garanzie democratiche e via italiana al socialismo

I problemi dei rapporti fra socialismo e democrazia sono oggi al centro della discussione che nel movimento operaio si accompagna ai risultati del XX Congresso del PCUS e alla preparazione del nostro VIII Congresso, al tempo stesso più d'uno crede di poter valersene come uno dei pretesti delle campagne contro il nostro partito e contro l'unità operaia. E' necessario perciò saper distinguere, accogliere le giuste esigenze, intese ad approfondire un problema essenziale della lotta per il socialismo, senza confonderle con gli attacchi in mala fede o non sovrimenti provocati dalla pressione avversaria. Difendere i nostri principi e esaminare la nostra politica al lume dell'esperienza, respingendo le improprie esortazioni e i tentativi contro il partito. I comunisti e i socialisti, si dice, dovrebbero dare garanzie democratiche, che possano giustificare il loro diritto a dirigere il moto di rinnovamento della società, basata sull'ingiustizia e sullo sfruttamento. Le loro critiche al sistema capitalistico, la lotta per la realizzazione della Costituzione, le riforme sociali, l'aspirazione all'organizzazione di una società senza classi, la richiesta di una politica di collaborazione internazionale e di pace, perdono ogni valore, se il movimento operaio non sa garantire un rinnovamento sociale legato a una via democratica più intensa, a una più grande libertà politica e sociale, se cioè non si prenda a discutere di garanzie democratiche, di un sistema capitalistico abbia ormai garantito tali diritti di uguaglianza, di libertà, che non possono essere conservati, di non limitarli, pur assicurando la uguaglianza sociale e dando agli italiani che ancora non hanno la libertà di lavoro, alla vita, alla cultura.

Perché negli anni più difficili della lotta contro la tirannide mussoliniana i comunisti furono la forza decisiva e si trovarono sempre all'avanguardia? Si trattava allora essenzialmente di una lotta per la libertà, il momento centrale era la rivoluzione sociale, ma la difesa democratica e se il Partito comunista dette a tanti italiani, di ogni ceto, una garanzia come nessun altro potrebbe dare fu perché la sua politica, la sua dottrina, la pratica della sua vita e la sua organizzazione la portavano a sostenere, e non solo a parole, le posizioni democratiche, inteso ad escludere i rappresentanti di milioni di lavoratori socialisti e comunisti dalle amministrazioni comunali e provinciali, in favore dei

risultati del XX Congresso del PCUS è stato la prova, ancora una volta, di come noi consideriamo i problemi della libertà e della democrazia. La nostra accettazione della politica di correzione degli errori e di condanna e di riparazione delle gravi violazioni della democrazia socialista, si è accompagnata e si accompagna a una meditata riflessione e a una ricerca critica, per comprendere e per utilizzare appieno l'esperienza del passato. Ma proprio perché siamo un partito che ha respinto sempre ogni manifestazione di snobismo e di confusione, anche in questa occasione abbiamo inteso il richiamo alla concretezza della realtà e alla qualità, responsabilità storica, della nostra politica internazionale, esprimendo la nostra solidarietà per chi innova e corregge coraggiosamente, è un dovere, ma è un nostro dovere soprattutto ricercare i problemi della via italiana del socialismo, esaminare e affrontare i compiti che si pongono a noi per garantire realmente lo sviluppo democratico e una maggior libertà nel nostro paese.

Una garanzia che i democratici italiani devono chiedere e che noi dobbiamo non solo promettere, ma conquistare, assieme a loro, con la nostra politica internazionale, è l'ingresso effettivo dei cittadini nello Stato. La partecipazione cosciente e organizzata delle grandi masse alla vita democratica, il controllo dell'opinione pubblica delle organizzazioni dei lavoratori sulla vita statale, sulla attività del governo, ecco delle garanzie democratiche che gli italiani non si può dimenticare, per accertarsi che le garanzie che si chiedono a noi quello che avverberà invece in futuro.

vecchi gruppi privilegiati perché la libertà non sia una parola vana. Che gli organismi operai di fabbrica siano un libero organo democratico di lavoratori, cittadini non soggetti al ricatto e alla discriminazione, ecco una garanzia democratica. Che la volontà di pace della grande maggioranza possa divenire, giorno per giorno, la politica estera di tutto il governo italiano, che la diplomazia non sia esclusa dal controllo e dalla ispirazione democratica, ecco ancora una necessità non lontana, ma altissima.

Stugge a coloro che formulano queste richieste in buona fede il nesso fra democrazia e giustizia sociale. Invece di vedere come la libertà di lavoro, alla vita, alla cultura, si stugge a coloro che formulano queste richieste in buona fede il nesso fra democrazia e giustizia sociale. Invece di vedere come la libertà di lavoro, alla vita, alla cultura, si stugge a coloro che formulano queste richieste in buona fede il nesso fra democrazia e giustizia sociale. Invece di vedere come la libertà di lavoro, alla vita, alla cultura, si stugge a coloro che formulano queste richieste in buona fede il nesso fra democrazia e giustizia sociale.

La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste.

La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste.

La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste.

La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste. La politica del partito dal 1947 ad oggi. La realtà dei fatti dimostra la falsità delle posizioni disfattiste.

Le alleanze con i ceti contadini e la piccola proprietà agraria

Penso sia bene porre sulla scena della discussione alcuni considerazioni sulla lotta da condurre per l'attuazione della nostra Costituzione. Puntualmente la Costituzione sono le riforme di struttura, di grande importanza e attuale. La riforma agraria e quindi la limitazione permanente della proprietà terriera. Questa però resta di difficile attuazione, se non si considera anche la funzione che hanno i monopoli industriali ed elettrici, sia dal punto di vista pubblico sia nella funzione di impoverimento della economia agraria più debole. Perciò difficile e per noi realizzare la riforma agraria, se non si considera la lotta da condurre su due fronti: contro la grande proprietà terriera e contro i monopoli, lo credo che insufficiente sia ad esempio la parola d'ordine: lotta per limitare la proprietà terriera a cento ettari. E per quel che concerne i monopoli (Montecatini, Fiat ed elettrici) insufficiente la nostra propaganda; troppo generica e molto superficiale. Come

una concreta propaganda rivendicativa, che dimostri la utilità della gestione diretta dei contadini di questo importante ente.

I mezzadri comprendono che la lotta che debbono condurre è necessaria per avere la terra, perché questo è il sogno del contadino, ma di come limitare la proprietà a cento ettari non riescono ad afferrare la possibilità della realizzazione. Le ragioni sono di questo tipo: 1) nel mezzadato che sta in provincia di Ascoli Piceno sono le proprietà che superano tale limite; 2) chi supera la proprietà concentrata. I fondi sono a volte lontani alcune decine di chilometri (anche fuori della provincia) e poche sono le aziende a proprietà concentrata nello stesso territorio. Questo è un limite che non ha alcun interesse, o scarso interesse per quella lotta; 3) si deve non solo evitare la frattura tra mezzadri e coltivatori diretti, ma creare un fronte unico per realizzare la riforma agraria intesa come limitazione permanente della proprietà terriera.

Le prime due considerazioni sono poche, i mezzadri di esse non si sentono sostenuti e quindi non sono convinti dell'azione da fare. Secondo me gli elementi da considerare sono: 1) la lotta per una ripartizione più equa della grande azienda spezzettata in aziende divise e lontane. Tutto ciò smorza lo spirito e l'entusiasmo di lotta. L'obiettivo non lo vedono realizzabile.

Il grande numero di interventi nel dibattito pre-congressuale, in corso sull'Unità e su tutta la stampa di Partito, non consente la pubblicazione integrale di tutti gli scritti. Mentre rinnoviamo l'avvertenza di non superare le tre cartelle, pubblichiamo in ogni pagina, insieme al testo completo di alcuni interventi, brani di altri, scelti in modo da offrire il più ampio panorama delle idee e dei problemi che sono in discussione.

Il grande numero di interventi nel dibattito pre-congressuale, in corso sull'Unità e su tutta la stampa di Partito, non consente la pubblicazione integrale di tutti gli scritti. Mentre rinnoviamo l'avvertenza di non superare le tre cartelle, pubblichiamo in ogni pagina, insieme al testo completo di alcuni interventi, brani di altri, scelti in modo da offrire il più ampio panorama delle idee e dei problemi che sono in discussione.

Il grande numero di interventi nel dibattito pre-congressuale, in corso sull'Unità e su tutta la stampa di Partito, non consente la pubblicazione integrale di tutti gli scritti. Mentre rinnoviamo l'avvertenza di non superare le tre cartelle, pubblichiamo in ogni pagina, insieme al testo completo di alcuni interventi, brani di altri, scelti in modo da offrire il più ampio panorama delle idee e dei problemi che sono in discussione.

Il grande numero di interventi nel dibattito pre-congressuale, in corso sull'Unità e su tutta la stampa di Partito, non consente la pubblicazione integrale di tutti gli scritti. Mentre rinnoviamo l'avvertenza di non superare le tre cartelle, pubblichiamo in ogni pagina, insieme al testo completo di alcuni interventi, brani di altri, scelti in modo da offrire il più ampio panorama delle idee e dei problemi che sono in discussione.

Burocrazia, quadri e cellule di fabbrica

Lo Stato democratico come un grande ditello, il non avere mantenuto un costante contatto con la realtà delle fabbriche fino a perderlo del tutto in certi casi. Si dice che non è seguito sufficientemente, o addirittura ignorato, il modo di essere dei rapporti di lavoro, il modo di essere della organizzazione tecnico-produttiva delle fabbriche. Questo è vero ed è grave perché, anche se non riguarda tutta l'industria in generale, è avvenuto, però in alcuni settori chiave che hanno grande influenza su tutto il complesso industriale.

aziendali, vanno affrontati con concetti ed iniziative nuove. Evitando di rimanere aggrappati ai vecchi sistemi, che possono dimostrarsi superati e inadatti, è necessario adeguare la struttura organizzativa, caso per caso, senza paura di trovare forme anche del tutto nuove. Questa è a mio parere, l'importante problema di cui si parla in questi giorni, che alla base di tutto ciò deve essere la convinzione della loro necessità, della funzione che hanno nella vita del partito, che è essenziale.

Domandiamoci quali sono gli strumenti più idonei che permettano al partito di rendersi conto con più esattezza, di esaminare e valutare, nei suoi più vari aspetti, la complessiva attività del mondo del lavoro? Credo di non sbagliare dicendo che sono le istanze di fabbrica. Ora, se questo è vero, il rifugio sia inconfutabilmente, questo ci potrebbe arrivare all'affrettata conclusione che la responsabilità dei difetti e degli errori, sopra accennati, sia da imputarsi proprio agli organismi di fabbrica che, in questi anni, avrebbero dovuto e non avrebbero potuto assolutamente nulla di quello che avveniva intorno a loro. Partendo da questo si potrebbe anche prendere per buona la ipotesi di un certo modo di lavoro e della loro soppressione. Ma la realtà non è così, perché il reddito di queste e molto più di quelle prime.

Il nostro Partito, il Partito comunista, ha sempre dibattuto i suoi problemi di sviluppo. Alle riunioni delle nostre sezioni, alle nostre assemblee, ai nostri stessi congressi, hanno sovente partecipato questi cittadini, che hanno detto e non avrebbero potuto dire nulla se non avessero parlato, discusso, criticato, chiarito. Questa era già la via italiana al socialismo.

Linea politica e errori di metodo

Il nostro Partito, il Partito comunista, ha sempre dibattuto i suoi problemi di sviluppo. Alle riunioni delle nostre sezioni, alle nostre assemblee, ai nostri stessi congressi, hanno sovente partecipato questi cittadini, che hanno detto e non avrebbero potuto dire nulla se non avessero parlato, discusso, criticato, chiarito. Questa era già la via italiana al socialismo.

Il nostro Partito, il Partito comunista, ha sempre dibattuto i suoi problemi di sviluppo. Alle riunioni delle nostre sezioni, alle nostre assemblee, ai nostri stessi congressi, hanno sovente partecipato questi cittadini, che hanno detto e non avrebbero potuto dire nulla se non avessero parlato, discusso, criticato, chiarito. Questa era già la via italiana al socialismo.

I dibattiti prefabbricati



PERO' IL CETO MEDIO...
LA VIA ITALIANA DEL...
MA L'AUTONOMIA...

— I quelli chi sono? — I componenti del comitato che stanno esaminando in che modo suscitare il dibattito «Voce comunista», settimanale della Federazione milanese del PCI.

Di qui hanno avuto origine i metodi di lavoro prefabbricati, che sono stati adottati dai compagni che si occupano della linea politica del partito. Grazie alla applicazione fedele e coerente della linea politica del partito, l'organizzazione democratica e unitaria — siamo, invece, la migliore garanzia contro il settarismo, l'opportunismo e tutto ciò che può impedire, seriamente, la unità sindacale.

Di qui hanno avuto origine i metodi di lavoro prefabbricati, che sono stati adottati dai compagni che si occupano della linea politica del partito. Grazie alla applicazione fedele e coerente della linea politica del partito, l'organizzazione democratica e unitaria — siamo, invece, la migliore garanzia contro il settarismo, l'opportunismo e tutto ciò che può impedire, seriamente, la unità sindacale.